



CENTRO STUDI NON PROFIT
THE WORLD OF OPPORTUNITIES



1

GUIDA PER I CIRCOLI MSP Italia

NATURA GIURIDICA E FUNZIONI

Il circolo aziendale, sportivo, culturale o ricreativo in genere è un nucleo portante per la vita e lo sviluppo dell'associazionismo nel tempo libero, le cui tradizioni appartengono alla convivenza civile. Esso, può sorgere ad iniziativa e per volontà di un gruppo di cittadini e rappresenta una fase di quel processo sociale genericamente classificato come aggregazione spontanea. Costantino Moratti, uno dei padri della nostra Costituzione, amava dire che è nel circolo che l'individuo diventa persona ed assume delle concrete responsabilità di ordine sociale.

Il circolo, secondo la legge, è un'associazione di fatto non riconosciuta, regolata dagli accordi tra gli associati, come si rileva dagli articoli 36 e ss.

Vi può essere, però, una differenza sostanziale nella figura giuridica dei circoli ove questi abbiano ottenuto, attraverso una specifica procedura, alquanto complessa, il riconoscimento ope legis della personalità giuridica; disciplinata dalla legge 15 aprile 1886 n 3818 e da successive leggi regionali.

Il circolo resta dunque, di norma, un'associazione di fatto non avente personalità giuridica, costituita tra persone fisiche che si ripromettono, con il metodo dell'autogoverno e dell'autogestione di conseguire fini comuni al pubblico bene.

Il circolo agisce nell'ambito d'interessi collettivi, intrattenendo per la loro tutela e diffusione dei rapporti con i terzi, sia pubblici che privati.

L'attività dei circoli incide sul costume sociale per l'impegno che essi esercitano, avvalendosi di una loro autonoma organizzazione e direzione, verso la comunità.

Il circolo si costituisce (è in ciò sono concordi dottrina e giurisprudenza) con la semplice manifestazione di volontà dei promotori, ovvero senza che intervengano particolari formalità di procedura.

Il circolo deve comunque darsi - anche alla luce di quanto stabiliscono gli art. 36 e seguenti del Codice Civile - delle proprie norme interne, uno statuto che raccolga e disciplini gli accordi tra gli associati per il buon funzionamento dell'associazione.

I circoli devono fundamentalmente avere finalità e scopi sociali, con esclusione del fine di lucro.

E' della massima importanza che questa caratteristica sia evidenziata nello statuto (e, ancora prima, nell'atto costitutivo), per differenziare i circoli

aziendali, sportivi, culturali e ricreativi in genere dalle imprese che costituiscono figure giuridiche ben diverse e i cui requisiti essenziali sono:

Professionalità, attività lucrative, obiettiva economicità.

Prevalgono per i circoli i criteri d'erogazione dei ricavi e dei capitali, contro i criteri di produzione delle imprese che tendono a conservare immutato il capitale impiegato.

L'associazione (circolo) può tuttavia operare economicamente, in forma diretta o indiretta, a favore dei propri associati.

Ma, in proposito, ha rilevanza, ai fini fiscali e tributari, che l'associazione eserciti attività commerciali, sistematicamente o occasionalmente, al solo intento di procurarsi i mezzi necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali, che restano di natura sociale o comunque ideale.

La nozione di ente non commerciale, sotto il profilo fiscale, potrebbe così individuarsi:

- 1) che tra le attività primarie del circolo non siano previste attività commerciali;
- 2) che tra le attività commerciali eventualmente esercitate siano in funzione sussidiaria o meramente strumentale rispetto all'attività istituzionale;
- 3) che tali attività sussidiarie e strumentali non siano prevalenti rispetto all'attività istituzionale prevista dallo statuto.

Le norme fiscali non forniscono per contro definizioni precise delle attività commerciali. Un'attività può essere considerata commerciale quando viene esercitata: in forma industriale diretta alla produzione di beni e consumi; a livello intermedio nella circolazione dei beni; nel campo dei trasporti, bancario e assicurativo; infine, quando si tratta di attività ausiliarie delle precedenti. Per classificare gli enti come non commerciali dovrebbe essere sufficiente

riferirsi alle attività esercitate e al modo come vengono esercitate; e conseguentemente determinare o meno la tassabilità. La riforma tributaria è stata in parte modificata, ma attraverso modalità che in sostanza non hanno definito la questione. Detto in poche parole, il problema sussiste nella sua complessità. Non basta inquadrare tra gli enti non commerciali (categoria alquanto vasta) associazioni e circoli sportivi, ricreativi, ecc. per stabilire se possono essere esonerati e/od esenti da specifici obblighi fiscali. Se è vero che l'adempimento fiscale è un dovere per tutti, quale che sia la destinazione dei redditi (non parliamo, si badi, di produzione dei redditi), la questione è delicata sia per la fissazione dei criteri agevolativi sia, soprattutto, per lo stabilimento delle norme di controllo, che potrebbero rivelarsi riduttive dell'autonomia operativa del circolo.

STATUTO

Come ogni soggetto giuridico ha un suo documento di riconoscimento (Atto Costitutivo e Statuto) tramite il quale si riconosce la sua natura associativa.

Per renderlo pubblico, una volta ottenuto il codice fiscale si potrà procedere con la registrazione dell'atto costitutivo e dello statuto. A tal fine occorre pagare l'imposta di registro mediante delega di pagamento (mod. F23) da presentare in banca, o un ufficio postale o al concessionario della riscossione, indicando il codice tributo 109T per il versamento dell'imposta di registro che ammonta a € 129,11 e presentare la richiesta di registrazione all'Ufficio delle Entrate.

La richiesta di registrazione può essere presentata da chiunque, senza specifica delega, su apposito modello reperibile presso gli uffici finanziari da presentare all'Ufficio del Registro (atti privati) o all'Ufficio delle Entrate

competente, se istituito. Ad essa vanno allegati due copie dell'atto costitutivo e dello statuto in originale, redatti su carta bollata oppure su carta comune sulla quale devono essere applicate marche da € 14,62 ogni 100 righe in originale e copia del modello di versamento (mod. F23) dell'imposta di registro.

Una volta registrato, l'Associazione regolarizza la sua posizione rispetto alle amministrazioni pubbliche e verso i terzi, garantendo così la propria trasparenza istituzionale

CODICE FISCALE E PARTITA IVA

Tutte le associazioni, che normalmente si limitano al solo esercizio dell'attività istituzionale, non prevedendo pertanto entrate di natura commerciale, devono, come atto successivo alla loro costituzione, presentare apposita richiesta per l'attribuzione del numero di codice fiscale.

Coloro che invece svolgono anche operazioni di natura commerciale dovranno richiedere l'attribuzione del numero di partita IVA, che potrà avvenire contestualmente alla richiesta del codice fiscale, oppure anche successivamente.

La richiesta d'attribuzione del numero di codice fiscale va inoltrata all'Agenzia delle entrate competente, utilizzando un apposito modello sottoscritto dal rappresentante legale dell'associazione.

La richiesta va presentata direttamente dal rappresentante legale, oppure da persona da lui delegata che dovrà essere munita di copia del documento d'identità del Legale Rappresentante e di una sua delega.

Ogni successiva variazione dei dati relativi al Legale Rappresentante dovrà essere comunicata all'Agenzia delle Entrate con le stesse modalità richieste in sede d'attribuzione.

L'attribuzione del numero di codice fiscale (e quindi l'iscrizione all'anagrafe tributaria) non comporta, in linea di principio, alcun obbligo fiscale per l'associazione.

AFFILIAZIONE all'ENTE NAZIONALE MSP ITALIA

Il nuovo quadro di riferimento della materia è stato completamente riscritto dal D.P.R. 4.4.2001 nr. 235 entrato in vigore il 5/7/2001. Tale dispositivo normativo, emanato in attuazione dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999 nr. 50 conferma il doppio regime autorizzatorio al quale sono sottoposti i circoli privati vale a dire quello previsto dalla legge 287/91, di natura commerciale, e quello previsto dall'articolo 86 del Tulpis integrato con l'articolo 19, comma 4, del DPR 616/77, che attiene agli aspetti di sicurezza pubblica.

Le nuove disposizioni introducono un ulteriore elemento di novità, cioè che i circoli culturali privati interessati da tale regime autorizzatorio comprendono ad ogni effetto giuridico le associazioni aventi finalità assistenziali sia aderenti che non aderenti ad organizzazioni nazionali.

Il Dpr 235/2001 in conformità ai criteri indicati dall'articolo 20, comma 5, della legge 59/97 semplifica le principali procedure identificando i seguenti nuovi processi:

- a) un procedimento per i circoli aderenti ad enti riconosciuti a livello nazionale distinto da quello per i circoli o associazioni non aderenti a tali organismi;
- b) estendere il metodo dell'autocertificazione, da completare con la sola integrazione documentale di copia semplice non autenticata dell'atto costitutivo e dello statuto;
- c) introdurre la procedura di mera denuncia di inizio attività ex. art. 19 L. 241/90;
- d) escludere, di norma, l'obbligo dell'iscrizione al registro esercenti il commercio, con la sola eccezione per i terzi affidatari della gestione delle attività di somministrazione;
- e) confermare il duplice regime autorizzatorio di cui all'articolo 86, comma 2, del Tulp e dell'art. 2 della legge 287/91;
- f) confermare che il procedimento si applica a tutte le associazioni private che hanno gli scopi previsti dalla recente normativa sul no profit e precisamente le associazioni: politiche, sindacali, di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona.

Il Circolo privato non necessita di alcuna autorizzazione per la sua apertura in quanto l'art. 18 della Costituzione stabilisce che "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale".

Il diritto costituzionale dell'inviolabilità del domicilio e di libera associazione non possono però costituire impedimento assoluto all'emanazione di disposizioni che, seguendo regole stabilite dall'ordinamento, tendono a soddisfare il mantenimento dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza nonché dell'igiene e della salute pubblica.

In tale contesto si inserisce la normativa che tratteremo e che garantisce l'esercizio corretto di questi diritti costituzionali tenendo conto di valori etici e sociali caratterizzanti la civile convivenza patrimonio anch'essi della nostra Costituzione.

Per costituire un circolo è pertanto sufficiente che poche persone si riuniscano e definiscano:

- a) uno statuto liberamente predisposto;
- b) individuino un fine sociale lecito;
- c) definiscano l'ambito di intervento (culturale, sociale di aiuto ecc.);
- d) identifichino le cariche sociali;
- e) determinino le modalità di accesso alla qualità di socio;
- f) definiscano le quote annuali sociali, il patrimonio necessario al suo funzionamento, la durata, la sede sociale.

Ai fini della vigente normativa è da considerarsi "circolo" una libera associazione costituita tra cittadini - con finalità ricreative, culturali, sportive, il medesimo deve inoltre svolgere la propria attività senza fini di lucro a beneficio del proprio corpo sociale o spazi non aperti al pubblico nonché affiliato a Enti a carattere nazionale riconosciuti dal Ministero dell'interno .

AUTORIZZAZIONE PER LA SOMMINISTRAZIONE

Dopo l'entrata in vigore del DPR 235/2001 la situazione è la seguente:

Tipologia di circolo	Fonte Normativa	Tipo autorizzazione	Requisiti
Circolo affiliato a Ente Nazionale	art. 2 DPR 235/2001	D.I.A. ex. art. 19 L. 241/90	a) idoneità b) sanitaria; c) sorvegliabilità; d) condizioni ex. art. 148 TUIR; e) conformità edilizia; f) ente a cui aderisce
Circolo affiliato a Ente Nazionale gestito da terzi	art. 2 DPR 235/2001	D.I.A. ex. art. 19 L. 241/90	a) idoneità b) sanitaria; c) sorvegliabilità; d) condizioni ex. art. 148 TUIR; e) conformità edilizia; f) ente a cui aderisce g) REC per la somministrazione

La prima grande novità che viene introdotta è sicuramente nella regolarizzazione dei Circoli privi di affiliazione a enti nazionali riconosciuti dal Ministero dell'Interno che ottengono la facilitazione di avere rilasciata

una autorizzazione per la somministrazione di alimenti e bevande a favore dei propri soci pur in assenza di iscrizione al REC mentre rimane inalterato il vincolo ricompreso nel comma 5 dell'art. 3 del DOPR 235/2001 che impone al Comune nel rilasciare queste nuove autorizzazioni di tenere conto dei vincoli imposti dall'articolo 3, commi 4 e 5, della legge 287/91.

Rimane pertanto il vincolo dei numeri indici per queste autorizzazioni con ciò limitando fortemente lo sviluppo di tali circoli che non usufruiscono dell'esenzione di cui all'art. 3, comma 6, lettera e) L. 287/91 garantita solo ai Circoli affiliati a Ente nazionale riconosciuto.

Ulteriore novità la si riscontra dalla lettura coordinata dell'articolo 2 del DPR 235/2001 con l'art. 148 del TUIR che amplia i destinatari dei servizi del circolo includendo anche gli iscritti facenti parte di un'unica organizzazione locale o nazionale.

Da ciò deriva che i servizi di somministrazione erogati dai Circoli non sono rivolti solo ai soci del Circolo bensì a tutti i soci dell'organizzazione locale o nazionale a cui il circolo è collegato e così come risulta dallo Statuto dello stesso (in questo caso tutti i possessori della tessera MSP ITALIA).

Tenuto conto del fatto che ai sensi dell'art. 4 del DPR 235/2001 le autorizzazioni di cui agli artt. 2 e 3 valgono anche come autorizzazioni ai fini di cui al secondo comma dell'art. 86 Tulp, che pertanto rimane pienamente in vigore, si determina che la somministrazione di bevande alcoliche, congiunta o no alla somministrazione di alimenti negli spacci interni di circoli è consentita senza la necessità di richiedere ulteriori autorizzazioni.

La somministrazione e la vendita di bevande alcoliche prevista dall'art. 86 Tulp oggi già ricompresa nelle autorizzazioni ex. artt. 2 e 3 del DPR

235/2001 “è necessaria .. per lo spaccio al minuto o il consumo di vino, di birra, o di qualsiasi bevanda alcolica presso enti collettivi privati di qualunque specie anche se la vendita o il consumo siano limitate ai soli soci”.

Ma l’art. 159 del Regolamento di esecuzione del Tulpas prescrive ulteriormente che “gli enti collettivi ed i circoli privati autorizzati alla minuta vendita di bevande alcoliche ai propri soci, ai termini dell’articolo 86 della legge, possono esercitare la vendita al pubblico senza bisogno di altra licenza”.

Da questo quadro deriva che il Circolo autorizzato ai sensi degli artt. 2 e 3 del DPR 235/2001 è autorizzato alla somministrazione e alla vendita di alimenti e bevande alcoliche e non ai soci e che è autorizzato alla sola vendita di alcolici a chiunque.

E’ chiaro che tenuto conto che il locale destinato alla somministrazione deve rispettare i criteri di sorvegliabilità di cui al D.M. 564/92 ciò comporta che se i locali non sono aperti solo ai soci e hanno un accesso diretto dalla pubblica via, difficilmente sarà semplice vendere alcolici al pubblico senza violare i limiti posti dal nuovo ordinamento.

AUTORIZZAZIONI TEMPORANEE AI CIRCOLI IN OCCASIONE DI PARTICOLARE EVENTI E RIUNIONI STRAORDINARIE DI PERSONE

Spesso i Circoli privati chiedono ai Comuni di ottenere un autorizzazione temporanea che consenta di avere la possibilità di fornire la

somministrazione ad un pubblico indistinto e non solo ai soci in occasione di particolari manifestazioni.

Nessuna previsione o cenno sono contenuti nella legge 287/1991 relativamente al rilascio delle autorizzazioni temporanee che fino allo scorso 17/8/2001 erano regolate dall'art.103 del t.u.l.p.s. 18 giugno 1931, n.773 ora abrogato dall'art. 6 del DPR 311/2001.

Sulla base dell'abrogata norma legislativa il Sindaco rilasciava autorizzazioni temporanee per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande in occasione di fiere, feste, mercati o altre riunioni straordinarie di persone, a soggetti regolarmente iscritti al R.E.C. per la specifica attività.

Se per l'attività di somministrazione su aree pubbliche infatti tali attività somministrazione devono essere rilasciate in conformità della disciplina contenuta nel D. Lgs. 114/98 la situazione relativa ai locali privati è oggi soggetta ad una autorizzazione rilasciata ai sensi degli artt. 3 della L. 287/91 e 31 della legge 383/2000, quest'ultimo ha infatti introdotto un nuovo tipo di autorizzazione per la somministrazione temporanea di alimenti e bevande in deroga ai criteri e parametri di cui all'articolo 3, comma 4, della L. 287/91.

In entrambi i casi, area pubblica o locali privati, le autorizzazioni temporanee per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande "sono valide soltanto per i giorni delle predette riunioni , sono rilasciate esclusivamente a chi è iscritto nel registro e non sono sottoposte alle norme sulla pianificazione..., né alcun contingentamento".

LA SOMMINISTRAZIONE INTERNA AI CIRCOLI EFFETTUATA CON APPARECCHI AUTOMATICI

La “normativa sull’insediamento e sull’attività dei pubblici esercizi”, relativamente alla somministrazione di alimenti e bevande effettuata con distributori automatici, al comma 2 dell’art.1 della L. 287/91, si limita a stabilire che la stessa legge “si applica altresì alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande effettuata con distributori automatici *in locali esclusivamente adibiti a tale attività*”. Conseguentemente l’autorizzazione deve essere rilasciata nei soli casi in cui il locale è interamente ed esclusivamente destinato all’installazione di distributori automatici di alimenti e bevande ed in essi nessun’altra attività può essere svolta.

Viceversa, se l’installazione non avviene in un locale a ciò esclusivamente destinato, ma si tratta di singoli distributori installati NEI CIRCOLI PRIVATI, nei pubblici esercizi o nelle immediate vicinanze, si applicano, al momento, le disposizioni previste dal D. Lgs. 114/98.

LE MODALITA’ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La denuncia di inizio dell’attività di somministrazione di alimenti e bevande, anche alcoliche all’interno di un circolo privato riservata ai soli soci, (ai sensi dell’art. 2 del DPR 235/2001 e di quanto previsto dall’art.3 comma ,6, della L. 287/91 e dall’art.19 della L. 241/90) deve essere presentata al Comune - nel cui territorio si esercita l’attività, che la comunica per conoscenza alla competente Azienda Sanitaria Locale e può essere presentata anche su

supporto informatico deve essere sottoscritta dal presidente del Circolo, con firma autenticata con le modalità previste dal testo Unico sulla Semplificazione amministrativa e contenere

- a) l'ente nazionale con finalità assistenziali al quale aderisce;
- b) il tipo di attività di somministrazione;
- c) l'ubicazione e la superficie dei locali adibiti alla somministrazione;
- d) che l'associazione si trova nelle condizioni previste dall'articolo 111, comma 3, 4-bis e 4-quinquies del TUIR;
- e) che il locale ove è esercitata la somministrazione è conforme alle norme e prescrizioni in materia edilizia ed igienico-sanitaria ed ai criteri di sicurezza stabiliti dal Ministero dell'Interno e di essere in possesso delle prescritte autorizzazioni in materia;
- f) allegare copia semplice, non autenticata, dell'atto costitutivo e dello statuto;
- g) qualora l'attività di somministrazioni non sia esercitata direttamente dal presidente, dovranno essere nominati uno o più rappresentanti che, previa accettazione, agiranno in nome e per conto del presidente stesso;
- h) se la gestione è affidata a terzi occorre dichiarare i nominativi e la loro iscrizione al REC;

IL TITOLARE DELL'AUTORIZZAZIONE

L'attività di somministrazione deve essere gestita dal responsabile del Circolo (leggasi Presidente) o dai rappresentanti/soci, quali risultano dall'atto autorizzativo; se svolta da persona diversa è equiparata alla somministrazione senza titolo autorizzativo e pertanto sanzionata con la somma di € 1.032,00 ai sensi degli artt. 3 e 10 della Legge 287/91 nonché con la cessazione dell'attività condotta in difetto di autorizzazione ai sensi dell'art. 17-ter Tulp.

15

La richiesta di nomina di un rappresentante ai sensi degli artt. 8 e 93 Tulp da parte del Presidente del Circolo non è una prescrizione obbligatoria il Ministero dell'Interno con propria circolare nr 10.9401/12000.A del 19/2/1972 ha infatti precisato che "qualora il titolare della licenza sia normalmente presente nei locali, ben possa servirsi, per la pratica conduzione dello spaccio, di un incaricato di sua fiducia rimanendo egli ovviamente unico responsabile della relativa gestione".

L'AGIBILITA' DEI LOCALI LA RIFORMA DEL 2001

Il Nuovo regolamento approvato con DPR 28/5/2001 nr. 311 introduce particolari innovazioni in merito alla composizione ed alle funzioni delle commissioni di vigilanza sono infatti stati sostituiti interamente gli articoli 141 e 142 del regolamento di esecuzione del Tulp. Alle Commissioni sono pertanto affidati i seguenti compiti:

- a) esprimere il parere sui progetti di nuovi teatri e di altri locali o impianti di pubblico spettacolo e trattenimento, o di sostanziali modificazioni a quelli esistenti;
- b) verificare le condizioni di solidità, di sicurezza e di igiene dei locali stessi o degli impianti ed indicare le misure e le cautele ritenute necessarie sia nell'interesse dell'igiene dei locali stessi o degli impianti ed indicare le misure e le cautele ritenute necessarie sia nell'interesse dell'igiene che della prevenzione degli infortuni;
- c) accertare la conformità alle disposizioni vigenti e la visibilità delle scritte e degli avvisi per il pubblico prescritti per la sicurezza e per l'incolumità pubblica;
- d) accertare, ai sensi dell'articolo 4, del decreto legislativo 8/1/1998 nr. 3 anche avvalendosi di personale tecnico di altre amministrazioni pubbliche, gli aspetti tecnici di sicurezza e di igiene, al fine della iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 4 della legge 19/3/1968 nr. 337;
- e) controllare con frequenza che vengano osservate le norme e le cautele imposte e che i meccanismi di sicurezza funzionino regolarmente, suggerendo all'autorità competente gli eventuali provvedimenti.

Si deve segnalare la novità concernente i locali e gli impianti con capienza complessiva pari o inferiore a 200 persone, le verifiche e gli accertamenti di cui al punto precedente, sono sostituiti, ferme restando le disposizioni sanitarie vigenti, da una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri o nell'albo dei geometri che attesta la rispondenza del locale o dell'impianto alle regole tecniche stabilite con decreto del Ministero dell'Interno e quella per la quale non occorre una nuova verifica

per gli allestimenti temporanei che si ripetono periodicamente, per i quali la commissione provinciale o quella comunale associata abbia già concesso l'agibilità in data non anteriore a due anni, salvo che la natura dei luoghi in cui sono installati gli allestimenti temporanei richiedano una specifica verifica delle condizioni di sicurezza.

La commissione di vigilanza, fatte salve le eccezioni di cui alla norma, è comunale e le relative funzioni possono essere svolte dai comuni anche in forma associata.

La Commissione comunale è nominata ogni tre anni dal Sindaco competente ed è composta:

- 1) dal Sindaco o suo delegato che la presiede;
- 2) dal Comandante del Corpo di Polizia Municipale o suo delegato;
- 3) dal Dirigente medico dell'organo sanitario pubblico di base competente per territorio da un medico dallo stesso delegato;
- 4) dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- 5) da un esperto di elettrotecnica.

Alla Commissione possono essere aggregati, ove necessari, uno o più esperti in acustica o in altra disciplina tecnica, in relazione alle dotazioni tecnologiche del locale o impianto da verificare e su loro richiesta un rappresentante degli esercenti locali di pubblico spettacolo e un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori designati dalle rispettive organizzazioni territoriali, tra persone dotate di comprovata e specifica qualificazione professionale.

Per ogni componente della commissione possono essere previsti uno o più supplenti, il parere della commissione è dato per iscritto e deve essere adottato con l'intervento di tutti i componenti. Gli accessi della commissione sono comunicati al destinatario del provvedimento finale che può prendere parte al procedimento anche mediante proprio rappresentante e presentare memorie e documenti.

La Commissione provinciale è ancora nominata, ogni tre anni, dal Prefetto ed è composta:

- 1) dal Prefetto o da vice Prefetto con funzioni vicarie che la presiede;
- 2) dal Questore o dal vice Questore con funzioni vicarie;
- 3) dal Sindaco del Comune in cui si trova o deve essere realizzato il locale o l'impianto o da un suo delegato;
- 4) da un ingegnere dell'organismo che, per disposizione regionale, svolge le funzioni del genio civile;
- 5) dal comandante provinciale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- 6) da un esperto di elettrotecnica;

La Commissione provinciale interviene:

- a) qualora la commissione comunale non sia istituita;
- b) per i locali cinematografici o teatrali e per gli spettacoli viaggianti di capienza superiore a 1300 spettatori e per gli altri locali o gli impianti con capienza superiore a 5000 spettatori;

c) per i parchi di divertimento e per le attrezzature da divertimento meccaniche o elettromeccaniche che comportano sollecitazioni fisiche degli spettatori del pubblico partecipante ai giochi superiori ai livelli indicati con decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il MinSanità. In tali casi la commissione è integrata con un tecnico esperto del settore;

Quando sono impiegate attrezzature da trattenimento, attrazioni o giochi meccanici, elettromeccanici o elettronici è comunque richiesta una relazione tecnica di un esperto dalla quale risulti la rispondenza dell'impianto alle regole tecniche di sicurezza e, per i giochi di cui alla legge 6/10/1995 nr. 425, alle disposizioni del relativo regolamento di attuazione .

Ai sensi dell'art 80 T.U.L.P.S. si stabilisce il divieto di concedere licenza per l'apertura di un teatro o di un luogo di pubblico spettacolo prima della verifica della Commissione Provinciale di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo e del rilascio della conseguente certificato di agibilità; tale mancanza è sanzionata penalmente dall'art. 681 del C.P.

CRITERI DI SORVEGLIABILITÀ

I locali, all'interno del circolo, adibiti a somministrazione di alimenti e bevande non devono avere accesso diretto da strade, piazze o altri luoghi pubblici; all'esterno del Circolo non devono essere apposte targhe o insegne che pubblicizzano l'attività di somministrazione esercitata all'interno.

L'attività di somministrazione deve essere svolta all'interno dei locali non è pertanto consentito autorizzare circoli ad effettuare la somministrazione in

luoghi visibili dalla pubblica via tanto meno con tavoli e sedie sulla strada, anche se pagano la Tassa di occupazione.

L'inosservanza di detti divieti comporta l'applicazione della sanzione amministrativa della revoca dell'atto autorizzativo ai sensi dell'art. 4 della L. 287/91.

Nei locali destinati allo spaccio devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

- a) il listino prezzi e i documenti autorizzativi devono essere esposti in luogo visibile;
- b) coloro che somministrano e manipolano gli alimenti e le bevande devono
- c) essere provvisti di tessere sanitaria,
- d) il possesso di autorizzazione sanitaria dei locali ;

Nei locali destinati allo spaccio è vietato:

- a) somministrare bevande alcoliche ai minori di 16 anni, agli infermi di mente ed a persone manifestamente ubriache, ancorché soci;
- b) adibire un minore degli anni 18 alla somministrazione di bevande alcoliche senza la presenza del Presidente o di un suo rappresentante maggiorenne,
- c) il gioco d'azzardo.

I circoli non sono soggetti alla disciplina degli orari in cui intendono svolgere l'attività sociale, né all'obbligo della chiusura settimanale.

Eventuali limitazioni potrebbero essere imposte dal Comune, nell'esercizio del potere ex art. 9 del TULPS, che conferisce all'autorità comunale il potere di impartire prescrizioni nel pubblico interesse, a chiunque ottenga un'autorizzazione ai sensi delle leggi di Pubblica Sicurezza.

Tali limitazioni tuttavia possono solo disciplinare l'attività di somministrazione sottoposta a licenza e non l'attività del circolo in genere che, giacché ambiente privato, non può essere sottoposto ad alcuna limitazione temporale.

HACCP

Il Decreto Legge 155/1997 ha disposto, con effetto 30/6/99, l'obbligo generalizzato per tutti i punti di somministrazione alimenti e bevande (compresi anche gli spacci di circoli ed associazioni), di dotarsi di un sistema di autocontrollo mediante il cosiddetto metodo HACCP ("analisi dei rischi e controllo dei punti critici del ciclo produttivo"), volto a garantire l'igiene alimentare con la conseguente riduzione del rischio di contrazione di malattie a trasmissione alimentare.

Il metodo HACCP prevede il controllo della provenienza, del trasporto, del deposito, della trasformazione, della la Disciplina Amministrativa preparazione, della manipolazione, della distribuzione, della somministrazione, del confezionamento e della vendita finale del prodotto alimentare.

Il Presidente o altro soggetto responsabile se nominato (che solitamente è un consulente HACCP) dovrà definire un'apposita procedura di autocontrollo, predisponendo anche materiale consultabile dagli organi di controllo dell'autorità sanitaria, al fine di garantire un'opera costante di monitoraggio.

DIVIETO DI FUMO NEI CIRCOLI

Gli esercizi aperti al pubblico e ai luoghi di lavoro, con particolare riguardo agli alberghi e ai ristoranti, bar nonché tutti quelli adibiti ad attività ricreative e i circoli privati di ogni tipo devono osservare la nuova normativa sul divieto di fumo ai sensi della legge n. 3 del 16 gennaio 2003 entrata in vigore il 10 gennaio 2005.

Come chiarito dalla circolare 17 dicembre 2004 del ministero della salute recante “Indicazioni interpretative e attuative dei divieti conseguenti l’entrata in vigore dell’articolo 51 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3” “le nuove prescrizioni ...omissis... sono applicabili e vincolanti per la generalità dei “locali chiusi” privati aperti a utenti o al pubblico, di cui al comma 1 dell’art. 51, ivi compresi, oltre a bar e ristoranti, circoli privati e tutti i locali di intrattenimento...”

Il divieto di fumare vige, quindi, all’interno dei locali chiusi, a eccezione delle abitazioni private e dei locali riservati ai fumatori se esistenti e purché dotati delle caratteristiche previste dal decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2003.

A meno di un atto formale di delega, il responsabile circa la vigilanza si deve ritenere essere il legale rappresentante del circolo.

A lui quindi il compito di:

1. richiamare formalmente i trasgressori all'osservanza del divieto di fumare; segnalare, in caso di inottemperanza al richiamo, il comportamento del o dei trasgressori, ai pubblici ufficiali e agenti ai quali competono la contestazione della violazione del divieto e la conseguente redazione del verbale di contravvenzione.

2. All'interno del circolo dovranno essere esposti cartelli che indicano il divieto di fumo. Ricordiamo che, in caso di violazione, sono previste pesanti sanzioni a carico di quest'ultimo (da 220,00 a 2.200,00 euro) e, in misura minore, a carico del trasgressore (da 27,50 a 275,00 euro).

Ad accertare, altresì, le infrazioni saranno gli agenti della polizia municipale nonché ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

SPETTACOLI E INTRATTENIMENTI APERTI ANCHE A NON SOCI

L'effettuazione di spettacoli o di intrattenimenti destinati anche a non soci (semplici invitati) è subordinata al rilascio di autorizzazione comunale e comporta l'osservanza delle norme di prevenzione incendi ed agibilità dei locali. L'effettuazione di spettacoli abusivi comporta la segnalazione al Sindaco per la violazione amministrativa riferita alla manifestazione abusiva e il deferimento alla Procura della Repubblica, in quanto trattasi di reato per quanto attiene all'inosservanza delle norme di prevenzione dell'incolumità pubblica è sanzionata penalmente e può comportare il sequestro penale dei locali e degli arredi pertinenti le attività del Circolo. E' necessario il rilascio delle regolari autorizzazioni se nel solo locale dove si svolge la somministrazione sono installati video giochi o televisioni abilitate alle funzioni di pay-tv.

All'interno dei circoli possono svolgersi spettacoli riservati ai soli soci.

Qualora tali spettacoli siano destinati al pubblico o ad invitati; i circoli dovranno munirsi di licenza rilasciata dal Comune ai sensi dell'art.68

T.U..L.P.S. ed essere sottoposti alle prescrizioni generalmente previste per lo svolgimento in pubblico di tali attività, ed in particolare:

- a) dichiarazione di inizio attività SIAE;
- b) certificazione antincendio per locali con capienza superiore a 100 posti;
- c) certificato di agibilità previsto dall'art.80 T.U.L.P.S. sulla base di quanto indicato dalla Commissione Provinciale di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo;
- d) eventuale altra documentazione prevista dalla normativa vigente in materia;

Quanto indicato ai punti c) d) sopra citati, è necessario anche in caso di spettacoli riservati ai soli soci purché in numero superiore a 100 (si veda D.M. 16/2/1982) e comunque qualora ricorrano le condizioni previste dalla circolare Ministero Interno nr. 1015506/13500 del 19/5/84 (indici di pubblicità).

Ferme restano le condizioni di legge, il circolo quando ricorrono i seguenti elementi è da considerarsi quale locale di pubblico spettacolo con la conseguente applicazione delle relative norme, in base a quanto indicato dalla Circolare n. 1015506/13500 del 19.5.84 del Ministero dell'Interno:

- a) pagamento del biglietto d'ingresso effettuato volta per volta anche da non soci o rilascio di tessera associativa a chiunque acquisti il biglietto stesso, salvo contestuale consegna delle statuto del circolo, idonea accettazione dell'adesione da parte di un dirigente del circolo a ciò abilitato e iscrizione nel libro soci.

b) pubblicità degli spettacoli o dei trattenimenti a mezzo di giornali, manifesti ecc., destinati prevalentemente alla visione dei soci e della generalità dei cittadini, senza l'avvertenza che le iniziative sono riservate ai soli soci.

c) complessità dei locali dove si svolge l'attività, tale da far ritenere l'attività di tipo imprenditoriale ai sensi del Codice Civile (attività economica professionale esercitata);

d) rilevante numero delle persone che accedono ai locali del circolo (si prende a riferimento i casi nei quali si superano le 100 persone).

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia, le seguenti fattispecie sono pertanto da considerarsi illecite:

a) attività di somministrazione di ALIMENTI E BEVANDE svolta anche nei confronti di persone che non siano soci del circolo;

b) accesso allo spaccio a chiunque senza particolari formalità con partecipazione a spettacoli,

c) perdita dei requisiti che hanno consentito l'accoglimento della dichiarazione di apertura (esempio mancato rinnovo dell'adesione all'Ente Nazionale di affiliazione);

d) difformità con le norme igienico sanitarie, sulla destinazione d'uso dei locali e di sicurezza;

e) non ottemperanza all'ordine di ripristino dei requisiti richiesti.

INTERNET E I CIRCOLI

La delibera n. 467/2000 dell' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (G.U. 9.8.2000, n. 185) ha previsto che per essere autorizzati a offrire servizi di telecomunicazioni sia negli esercizi pubblici che nei circoli che non rispettano gli indici di pubblicità, compresi quelli via Internet e via telefax, occorre che il responsabile dell'esercizio presenti una dichiarazione al Ministero delle comunicazioni, Direzione generale, concessioni ed autorizzazioni, Divisione II, viale America 201, 00144 Roma e per conoscenza all' Autorità per le garanzie sulle comunicazioni, Centro direzionale Isola B/5, Torre Francesco, 80143 Napoli.

26

Alla dichiarazione, presentata agli effetti di cui all'art. 3 del d.lgs 103/95 e relativo regolamento d.P.R. 420/95, deve essere allegata la seguente documentazione:

- 1) dichiarazione di iscrizione alla C.C.I.A.A. comprensiva di nulla osta antimafia ai sensi del d.lgs 490/94 e del d.P.R. n. 252/98;
- 2) dichiarazione da cui risulti che gli amministratori che rappresentano la società o il titolare dell'impresa non sono stati condannati a pena detentiva per delitto non colposo superiore ai sei mesi e non sono sottoposti a misure di sicurezza e di prevenzione;
- 3) attestazione di versamento di lire 250.000 per il pagamento di una tassa di concessione governativa sul c/c n. 8003 intestato all' Agenzia delle Entrate - codice tariffa n. 8617 - causale "iscrizione pubblico registro".

L' esercente deve inoltre garantire, durante la gestione:

- a) il rispetto delle condizioni previste dall'art. 12 del d.P.R. 252/98 riguardanti la sicurezza delle operazioni in Rete, il mantenimento dell'integrità della Rete, l'interconnessione dei servizi nonché la protezione dei dati;
- b) il rispetto della vigente normativa in materia di tutela della salute pubblica e dell'ambiente così come disposto dal comma 1, lettera f), articolo 2 d.P.R. 252/98;
- c) la fornitura dei dati indispensabili a verificare il rispetto delle condizioni stabilite e ai fini statistici;
- d) l'utilizzo di *hardware* omologato ai fini della compatibilità elettromagnetica e di sicurezza elettrica;
- e) la pubblicazione delle condizioni d'offerta del servizio, compreso quelle riguardanti le condizioni economiche in rapporto alla qualità e disponibilità del servizio.

L'attività può essere avviata contestualmente alla presentazione della domanda con l'obbligo di comunicare qualsiasi variazione delle informazioni indicate nella prima istanza.

La durata della "concessione" è di 9 (nove) anni rinnovabile previa presentazione di nuova domanda da presentarsi almeno 30 giorni prima della scadenza.

In caso di accertamento di servizio abusivo di offerta al pubblico di questi servizi (fax o Internet) si deve contestare violazione agli artt. 3 e 7 del d.lgs

103/95 (d.lgs 17 marzo 1995, n. 103), pagamento in misura ridotta lire 10.000.000; autorità competente Ministero delle poste e telecomunicazioni; introiti allo Stato mod. F23.

Ai sensi dell'art. 7, commi 1 e 2 il Ministero dispone la sanzione amministrativa accessoria della sospensione dei collegamenti abusivi o la sospensione da 10 giorni

INDICI DI PUBBLICITÀ: ATTI AD INDIVIDUARE IL CARATTERE IMPRENDITORIALE E NON ASSOCIATIVO DELL'ATTIVITA'

Occorre verificare se ricorrono le seguenti condizioni:

- ✓ accesso al locale previo pagamento del biglietto d'ingresso e/o acquisto della tessera associativa senza formalità;
- ✓ pubblicità degli spettacoli o dei trattenimenti mediante messaggi o strumenti diretti alla generalità dei cittadini (Es. messaggi radiofonici, inserzioni sui quotidiani, affissioni, etc);
- ✓ complessità dei locali dove si svolge l'attività, tale da far ritenere l'attività di tipo imprenditoriale ai sensi del Codice Civile (attività economica professionalmente esercitata);
- ✓ elevato numero di persone che accedono al circolo.

Nel caso emerga che sono disattese le condizioni ostative di cui sopra, anche solo una, si tratta di un esercizio pubblico abusivo con la conseguenza che si deve contestare al Presidente del Circolo l'apertura abusiva sia di un esercizio

per la somministrazione di alimenti e bevande pubblico che l'apertura di un locale destinato a spettacoli pubblici privo della prescritta agibilità.

Con l'entrata in vigore del DPR 235/2001 gli indici di pubblicità oggi inseriti in una circolare vengono invece richiamati dal nuovo regolamento il quale con il comma 3 dell'art. 4 del DPR 235/2001 prescrive che ogni violazione degli obblighi stabiliti dagli articoli 2 e 3 è sanzionata dall'art. 10 della legge 287/91, fra gli obblighi richiamati ricordo quello previsto alla lettera d) del comma 2 dell'art. 2 "l'associazione si trova nelle condizioni previste dall'articolo 111, commi 3, 4 bis e 4 quinquies del TUIR".

Proprio il riferimento al comma 4 quinquies richiama i seguenti obblighi a carico dei Circoli:

- a) divieto di distribuire utili o avanzi;
- b) obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente a fini di pubblica utilità;
- c) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa;
- d) obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto;
- e) eleggibilità libera degli organi amministrativi;
- f) intrasmissibilità della quota o contributo associativo;